

Cd rock di Alberto Dentice Techno giungla

1. Resuscitare artisticamente a settant'anni suonati non è da tutti. Dr. John (classe 1940) è riuscito nell'impresa grazie all'incontro con Dan Auerbach (1979), il chitarrista dei Black Keys che ha prodotto il suo nuovo disco "Locked Down" (Nonesuch) e che potrebbe essere suo figlio. Difficile infatti immaginare il mitico cantautore/pianista in un contesto musicale diverso da quello di New Orleans con annessi gli amuleti e i rituali voodoo, la jambalaya e ritmi funky che hanno connotato per 45 anni il personaggio.

Invece con "Locked Down" grazie alla cura di Auerbach e ai giovani musicisti che gli hanno dato man forte, Mr. John Rebennack (il suo vero nome) ha estratto dal cilindro il suo disco più potente e originale. Ascoltando "Revolution", "Ellegua" o la fenomenale "You Lie" sembra di assistere all'incontro in acido tra Sun Ra e Fela Kuti in una giungla elettronica. Ma ci sono



DR. JOHN. SOTTO: LUPU. A DESTRA, DALL'ALTO: RICCARDO ROSSI E FEDERICA PELLEGRINI; "TI CI PORTO IO", CATE BLANCHETT IN "BIG AND SMALL"

anche grandi ballad come "God's been good" dove confessa: «Dio con me è stato buono, più di quanto non lo sia stato io».

2. C'è un luogo che non esiste se non nella musica, dove il folk siciliano incontra il jazz, i canti della tradizione respirano con una sensibilità contemporanea mescolandosi con il profumo dei

SUNDANCE MUSICA

Il festival di cinema indipendente di Robert Redford ha debuttato a Londra, per la prima edizione del Sundance London che dura fino al 29 aprile. Oltre ai film (alla commedia rosa "2 days in New York", di e con Julie Delpy, a "Filly Brown", dramma made in Messico), il Sundance londinese dedica una particolare attenzione alla musica. Sul palco si alterneranno i Placebo, T-Bone Burnett (premio Oscar per "The Weary Kind", dal film Crazy Heart), Tricky e il documentario sugli Lcd Soundsystem di Dylan Southern e Will Lovelace.

A. Rin.

gelsomini e i ritmi del Sud del mondo. Questo luogo è rappresentato al meglio dai Lautari; ensemble catanese impegnato da oltre vent'anni nella riscrittura dei canti popolari della loro terra. "C'era cu c'era" (Narciso Records) è il loro nuovo disco intessuto di poesia, humour sferzante e di nuove bellissime canzoni.

In "Foco di raggia" Carmen Consoli aggiunge al tutto la magia della sua voce appassionata.

Classica di Riccardo Lenzi

LUPU IN FABULA

Per scrivere del pianista Radu Lupu, in concerto il 5 maggio a Firenze e l'11 a Roma, ci vorrebbe Thomas Bernhard. La sua personalità sarebbe più affine di Glenn Gould, il protagonista de "Il soccombente", a quella dello scrittore austriaco, con quel suo carattere chiuso, le stesse poche opere interpretate ossessivamente, l'allergia ai salotti. Avere un colloquio con Lupu è il massimo sogno di ogni giornalista che si occupa di musica. Scrivendone comunque non si rischiano smentite: a quanto pare gli articoli e le recensioni che lo riguardano giacciono in un angolo della sua agenzia, senza che egli si sia mai degnato di dargli un'occhiata. Dal 1991 non rilascia interviste, nemmeno quando la Bbc gli dedicò per una settimana la programmazione di "Artist in Focus". Allora scelse di far parlare due colleghi:

Daniel Barenboim che ne lodò l'inventiva sonora e Mitsuko Uchida, per la quale egli è «il musicista più significativo mai conosciuto». Una delle sue dichiarazioni del 1991 è rivelatoria: «Ognuno racconta una storia in modo diverso e questa dovrebbe essere raccontata in maniera convincente e spontanea. Se così non è, non ha valore». In questo tour oltre al "Preludio, corale e fuga" di Franck eseguirà i "Quattro improvvisi" op.142 e la Sonata D.845 di Schubert. Autore quest'ultimo con il quale stabilisce, rifuggendo ogni pathos ostentato, una sorta di rapporto ascetico, una consonanza al di là del tempo, non rivelandone solo la struttura della musica con potenti accordi dalle sonorità bronzee, morbidezza di tocco e trasparenza di fraseggio, ma il flusso interiore di una tragedia immanente.

